



## Le Parole del Padre



Noi pure colla carità verso Dio dobbiamo alimentare nei nostri cuori per noi e per i fratelli ed innanzi tutto per quelli che formano con noi una stessa famiglia religiosa ed hanno comune la vita, gli ideali, le fatiche, i meriti, la direzione; tutto, in attesa di aver comune, in un giorno più o meno lontano, anche la gloria celeste. Su questo dovere essenziale non possiamo nutrire dubbi di sorta. Questo comandamento è stato dato da Dio che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.

Ed io nella mia meschinità prego il Signore che quell'unità di menti e di cuori che il Maestro divino ha lasciato come estremo ricordo, come eredità preziosa ai suoi Apostoli e a quanti avrebbero creduto in lui, abbia sempre a regnare tra i membri

dell'umile nostra Congregazione.....

Oh, quanto buona e dolce cosa ella è, esclama il salmista, che i fratelli siano insieme uniti! Voglia il Cielo che il Sodalizio nostro abbia sempre ad offrire di sé questo spettacolo consolante, e lo offrirà, senza dubbio, se la carità di Gesù Cristo, quale la descrive il sublime Apostolo delle genti, regolerà tutti i rapporti scambievoli e formerà di tutti i membri che lo compongono un cuor solo ed un'anima sola.

Lettera testamento 2 luglio 1921

### IN QUESTO NUMERO

- **Vita di famiglia**
  - ❖ **Speciale convivenza estiva**
- **Bacheca**

## Vita di famiglia

### Convivenza estiva

#### Diario di bordo



**7 Agosto.** San Gaetano. Partenza arrivi e sistemazione.

Questa volta sembra semplice Acerno è a un ora e mezza da Salerno. Abbiamo fatto la liste delle auto e sembrano tante rispetto ai partecipanti. Appuntamento dai "Saveriani" alle ore 16, perché tanto il programma prevede alle ore 18,30 la Messa. Come previsto, non tutto va come previsto: le auto sono appena sufficienti (qualcuna è venuta meno per guasti e defezioni), qualcuno ha appuntamento con le cuoche... Insomma si parte con un bel po' di ritardo ed io e Francesco dovremmo andare con il "pulmino saveriano" perché non avevamo ben calcolato l'ingombro delle derrate portate da Salerno per "l'autogestione"

Rispetto a nove anni fa (l'ultima convivenza fatta ad Acerno) la strada è nettamente migliorata ma comunque chiedo a Francesco di fermarci perché le curve...

Arriviamo: l'organizzazione è già in moto con grande efficienza. Alberto ci indica le stanze sollecitando ad andare nella cappella per la Messa che inizia quasi in orario e...(ma se continuo così l'articolo viene di 15 pagine!!!)

Stringiamo: baci e abbracci sperando che il covid sia lontano- pizza (la struttura oggi ha anche una pizzeria) - saluti vari- capo-campocartelloni turni cucina per segnarciauguri a Nino (ma quasi ogni giorno festeggeremo un compleanno o onomastico)

La sera c'è il tempo per la passeggiata in paese dove si sta svolgendo la festa di San Donato Patrono di Acerno. La chiesa aperta anche a tarda sera con il busto del santo, le luminarie ad arco, le bancarelle per bimbi ed adulti e un bel concerto molto partecipato con Danilo Sacco ex cantante dei Nomadi.

**8 agosto.** Inizia il cammino delle lodi mattutine guidate da Mariele e poi tutti nel grande gazebo di legno capace di contenerci tutti. La settimana si apre ufficialmente con un incontro online guidato da Chiara Giaccardi, con un taglio da sociologa credente che è dentro le dinamiche del cattolicesimo italiano: ci ha coinvolto in una riflessione sulle sfide della Chiesa di oggi (il cristiano nel tempo-la chiesa in uscita-morte e vita-chiesa generatrice-povertà-fede e speranza). Riflessioni personali poi qualche caffè' e infine assemblea per risonanze.

Il pranzo ci rivela le nuove scoperte. Le nostre cuoche (sono già "nostre" anche se prima non le conoscevamo). Non solo professionali (si vede la loro esperienza) ma attente alle esigenze di ognuno ed aperte all'amicizia.

Il pomeriggio è dedicato a fare il punto sulla formazione dei vari gruppi sulla "Laudato si" e preparare la formazione del prossimo anno sulla "Fratelli tutti". La sera, dopo cena, ci siamo ritrovati ad aggiornarci sui progetti in missione. Paolo e Giovanna per il progetto Nyota che va avanti e si sviluppa, Franca e Patrik ci hanno aggiornato sulla situazione in Bangladesh e Alessandro e Alessandra sui contatti in Brasile.

**9 agosto.** E' il "giorno della gita": La convivenza estiva per il laicato è occasione di formazione e programmazione, ma prima ancora è la gioia di ritrovarsi insieme a vivere momenti di fraternità e convivialità. In ogni convivenza che si rispetti il giorno della gita non può mancare. Ancora l'organizzazione perfetta: partiti da Acerno si raggiunge il porto turistico di Salerno e da lì con un piccolo traghetto, per noi riservato, si parte per Amalfi.



Le dimensioni del battello ci permettono di andare abbastanza sottocosta potendo soffermarci sulle bellezze della Costiera: tutto questo con la preparatissima Elsa che ci farà da guida per tutta la gita. Ad Amalfi il parroco della cattedrale ci riserva un'accoglienza speciale: visita gratuita al "chiostro del Paradiso" al "tesoro del Duomo" e naturalmente al Duomo e per l'ora di pranzo un luogo riservato per la colazione a sacco. Poi (ancora con Elsa) visita agli antichi "arsenali". Dopo il pranzo a sacco c'è chi sceglie il bagno nell'azzurro mare e c'è chi preferisce visitare un'antica cartiera. Nel pomeriggio lasciamo Amalfi mentre alle nostre spalle si addensano nuvole nere di pioggia. La sera, dopo cena, quasi tutti (tranne quelli che giocano al burraco) andremo a dormire un po' prima.

NOTA: Non l'ho ancora scritto ma è con noi un ospite speciale: è Padre Peguero, uno dei cinque componenti della Direzione Generale dei Padri Saveriani: a lui è stato dato il compito (naturalmente tra altri) di seguire l'evoluzione dei "laicati saveriani" in tutte le circoscrizioni del mondo nell'ottica di un cammino comune e rispettoso delle diversità all'interno dell'unica famiglia carismatica saveriana. Lo dico qui, perché padre Peguero, che ha scelto di stare con noi l'intera settimana, nonostante sia di poche parole (direi quasi timido) ha volentieri partecipato a tutti i nostri momenti della convivenza e quindi anche quella della gita. Con lui anche P. Filippo che assieme a p. Rosario, ha completato il "terzetto" dei saveriani presenti alla convivenza.

**10 agosto.** Terzo giorno della convivenza dedicato alla formazione e alla progettazione. Fin dalla preghiera del mattino ci viene proposta l'icona dei DISCEPOLI DI EMMAUS. La meditazione e la riflessione, che ci accompagnerà nel segno della Resurrezione, per tutto il cammino della convivenza, verrà proposta accanto alla lettura del testo di Luca (capitolo 24) anche attraverso un ciclo pittorico di un artista francese (Arcabas). Durante la mattinata la mmx Elena Conforto ci guida in una riflessione dal titolo "Essere nella resurrezione, essere nella speranza per guarire il mondo": un invito (come nell'ultima pittura del ciclo) ad uscire nella notte per tornare a Gerusalemme (luogo del conflitto) da cui i due di Emmaus volevano fuggire, per vivere secondo la logica della cura per r-innamorarsi della vita, delle creature e di Dio.

Nel pomeriggio ci siamo trovati in un momento assembleare che proprio a partire dalle sollecitazioni della mattina, si è incentrato sulla ricerca di nuovi stili e linguaggi che siano di stimolo ad una progettazione delle nostre attività sempre più efficace: un esperimento "formativo" alla ricerca di stimoli rimasti nascosti o non detti per seguire le routine dei nostri gruppi.



Nella serata, dopo cena, sono state presentate due esperienze di Laici a Salerno e a Parma.

La prima esperienza è quella di un gruppo di giovani salernitani che hanno visto nel vestiaro usato (donato da chi non ne fa più uso) una risorsa per sostenere economicamente un progetto missionario attraverso la vendita online. Il progetto "2nd hand solidale" non si occupa solo di vendita ma è seguito da azioni che favoriscono comportamenti virtuosi attraverso l'invio accanto all'oggetto di gadget esplicativi.

La seconda è un'esperienza nata da un fatto contingente. La morte di un uomo del Bangladesh a Parma e la solidarietà verso la famiglia che ha generato nel tempo un'attenzione a tutta una comunità: sebbene alla famiglia non sia mancato il sostegno emotivo e pratico da parte di connazionali è diventato fondamentale un aiuto da parte dei laici su molteplici fronti, prima di tutto la mediazione linguistica per accedere ai servizi sociali e a diverse forme di sostegno economico e sociale da parte degli enti pubblici.

**11 agosto.** Dopo la preghiera si inizia subito l'assemblea organizzativa con un lungo ordine del giorno. E' il momento organizzativo più importante dell'assemblea. Bisogna approvare il bilancio e parlare dei temi che riguardano la vita di tutto il laicato: la formazione e la comunicazione, i vari coordinamenti missionari e i rapporti fra i componenti della famiglia carismatica. La fraternità, l'organizzazione delle partenze e dei rientri....

Vorrei qui soffermarmi su un punto "Il Laicato Internazionale". Su questo punto abbiamo preso atto del cammino fatto e che ci ha illustrato padre Peguero. Esiste, ormai dal 2017, una commissione promossa dalla Direzione Generale dei Saveriani con la presenza di padri saveriani e laici (italiani). Il primo passo è stato quello di raccogliere informazioni da tutte le Circostrizioni del mondo e osservare: il carisma saveriano si è incarnato nei vari paesi del mondo generando esperienze laicali saveriane che in questo momento hanno caratteri, forme e organizzazioni molto eterogenee. In tutti i laicati, però, c'è un tratto comune: le persone sono molto attratte dal carisma saveriano e in particolare dallo spirito di famiglia.

Dopo la fase di osservazione è seguita la compilazione di una preziosa lista dei referenti laici e saveriani di tutto il mondo e ora inizierà la fase per costruire il cosiddetto "Vademecum" (un documento sul Laicato Saveriano da presentare al prossimo Capitolo Generale), raccogliere le esperienze di collaborazione tra Saveriani e Laicato Saveriano nelle varie Circoscrizioni del mondo, riflettere insieme alla Direzione Generale saveriana sulla possibilità della presenza missionaria di comunità miste.

Dopo le fatiche della mattina nel pomeriggio siamo andati a visitare la bellissima Abbazia del Goleto. Accompagnati da don Salvatore (dei piccoli fratelli di Charles de Foucauld) abbiamo scoperto l'affascinante storia di san Guglielmo da Vercelli e della fondazione di questo straordinario luogo di arte e storia. Abbiamo concluso la nostra visita con una adorazione eucaristica in una sala che don Salvatore ci ha gentilmente concesso. Un bellissimo pomeriggio che una pioggia insistente non ha per fortuna guastato!

Dopo cena l'evento che si ripete da trenta anni nelle nostre convivenze e sicuramente atteso non solo dai bambini ma anche dagli adulti: la recita dei bambini. Anche quest'anno guidati da Giulia e dai ragazzi più grandi abbiamo assistito a OCEANIA: un divertente e godibile spettacolo che bimbi (anche piccoli e gattonandi) offrono a noi adulti.

**12 agosto.** Dopo la preghiera ci si riunisce in Assemblea. E' il giorno dell'elezione del nuovo Consiglio del Laicato che durerà in carica per tre anni. Le regole per l'elezione sono state pensate in modo che ogni gruppo sia rappresentato nel Consiglio. Esiste una regola che prevede l'eleggibilità solo per due mandati. Uno "sfalsamento" creatosi negli anni permette, comunque, la compresenza di consiglieri al secondo mandato con consiglieri "nuovi".

Sono rieletti con secondo mandato Serena Rolandi (gruppo di Parma), Fabrizio Boriani (Ancona), Marianna Africola (Salerno) e Vittorio Sartor; entrano con primo mandato Roberta Brasili (Ancona) e Anna Paola Turco (Salerno).



Proclamati gli eletti ci si prepara alla "appartenenza". L'"appartenenza" è un momento identitario del Laicato Saveriano. E' in particolare il momento dove chi si sente e/o ha fatto un percorso di discernimento personale esplicita in comunità la volontà di far parte del Laicato Saveriano e appone la propria firma nel libro che negli anni ha raccolto quelle di tutti gli appartenenti. Si tratta di una dichiarazione pubblica ma volutamente staccata da ogni forma liturgica. Un momento spesso molto sentito anche emotivamente.

Nel pomeriggio, dopo pranzo, dopo aver superato il momento dell'acquazzone quotidiano c'è la possibilità di uscire e di andare verso il paese per mangiare la fragolata. La fragolata è una

specialità del paese. Sono le fragoline di bosco che vengono conservate e preparate con il ghiaccio lo zucchero e...(ingrediente segreto).

E' arrivato il momento della messa di fine convivenza. Un momento sempre molto importante. Padre Peguero nell'omelia ricorda gli altri racconti della Resurrezione. In ogni racconto c'è la descrizione di un "riconoscimento" della presenza di Gesù che cambia per ciascun personaggio, perché tutti, ognuno personalmente,

siamo chiamati a riconoscere Gesù nella nostra vita all'interno degli avvenimenti.

Dopo cena iniziano i primi saluti che continueranno fino al mattino successivo dopo la colazione. Ci si saluta, ma poi, con i messaggi del cellulare si comunica agli altri l'arrivo alle proprie destinazioni.

Claudio Condorelli

## MOMENTI DI FORMAZIONE...E NON SOLO

Acerno, è un paese in provincia di Salerno di 2.500 abitanti a 727 mt s.l.m.

Circondato da colline ricoperte da antiche piante di castagni è frequentato da turisti per il clima e paesaggio gradevole. Dal 7 al 13 agosto il Laicato Saveriano vi ha trascorso la Convivenza Estiva.

Sono state giornate intense di formazione e distensione per le famiglie riunite.

Le relatrici: Chiara Giaccardi, sociologa, ed Elena Conforto mmx hanno offerto spunti di riflessione stimolanti "Ricchi della Resurrezione, Ricchi della Speranza; Essere nella Resurrezione, Essere nella Speranza".

E 'stato di arricchimento la riflessione di ciascuno dei presenti su diversi punti:

*Povertà come scelta chiara-esplicita imparziale verso i poveri./Urgenza di esser Chiesa in uscita. /Necessità di essere generativi di vita. / Applicare la Speranza nella quotidianità. /Essere unità nella Chiesa. /Impegnarsi nell'incontrare l'altro./ Valorizzare le differenze. /Guardare avanti, pena farci venire il torcicollo. / Ci si è chiesti inoltre quali siano i desideri del Laicato. Quali le stelle che contempliamo.*

*L' Importanza della gentilezza, che è più che cortesia. La preghiera che è ciò su cui ritornare...*



L'intervento di P. Javier Peguero, ha evidenziato come si stia sviluppando sempre più la sensibilità verso il Laicato come parte integrante della Famiglia Saveriana (*Padri, Sorelle, Laici*). È un cammino che porta ad una sempre maggiore unità nel vivere il Carisma Missionario saveriano.

Ci sono stati tanti altri momenti nei quali si è potuto *contemplare* l'importanza della famiglia nella formazione dei figli. Come essi possano crescere fiduciosi nel rapporto con l'adulto che li orienta nella vita. Ammirabile l'impegno di Giulia, una ragazza insegnante, che ha svolto

con passione l'incarico affidatole di seguire i numerosi bimbi così che i genitori potessero essere più tranquilli durante i tempi di formazione.

Circa la distensione, la gita ad Amalfi, via mare, ha offerto una splendida vista della Costiera Amalfitana. La città come solito nella stagione estiva, era affollata da turisti, la presenza dei quali fa lievitare il numero degli abitanti, da 4.776 a circa 10.000. Una targa affissa al muro della porta d'entrata riporta una frase di Renato Fucini: *"Il giorno del giudizio, per gli amalfitani che andranno in paradiso, sarà un giorno come tutti gli altri"*.

Passando dal *Chiostro del Paradiso* e dal *Museo* si è entrati nella *Cattedrale* dov'è conser-

vata la reliquia di San Andrea Apostolo di cui vanno fieri gli Amalfitani. Si è proseguito il tour con l'alternativa: spiaggia o visita alla Cartiera Antica e quant'altro.

Al termine di quelle giornate che hanno ridato vigore si è scesi dalla montagna disposti a buttarsi nella "mischia" della vita quotidiana. Come i 'Due di Emmaus' che, dopo l'incontro e il riconoscimento di Gesù, di corsa fecero ritorno a Gerusalemme per *incontrare e raccontare*.

*Agnese Chiletti (mmx)*

## APPARTENENZA

*Nella mattinata di venerdì 12 agosto c'è stato il momento del rinnovo dell'appartenenza al laicato saveriano...Emanuela racconta la sua scelta.*



Erano tre anni che non venivo alla convivenza e non è stato facile decidere di partecipare...una spinta mi è stata data dalla telefonata di Serena, dopo la chiacchierata con lei e un

confronto con Francesco la decisione è stata presa!

Qualche timore e dubbio continuava ad esserci anche i giorni prima della partenza: il viaggio è lungo, chi ci sarà? come sarà rivedere persone che non vedo da qualche tempo? che ci vado a fare che non ho seguito il percorso formativo dell'anno ma solo gli incontri nazionali?

Poi è arrivato il 7 agosto...partenza e dopo 10 ore di viaggio finalmente arrivo ad Acerno.

Primi incontri: Serena, Paolo, Giovanna, Matteo, Carmine, Rosario, Patrik, Nella, Franca, Vittorio...e via via tutti gli altri ... già dai primi saluti sento che è un ritorno a casa.

Nei giorni seguenti continuano gli incontri con chi arriva e c'è anche l'opportunità di conoscere persone nuove.

Le giornate scandite da colazioni, riflessioni, assemblee, momenti di preghiera, gite, pranzi, cene, feste di compleanno... anche se incalzanti sono una ricarica che mi rigenera e mi fa sentire bene.

Arriva il venerdì, momento per rinnovare l'appartenenza al laicato saveriano...se avevo dei dubbi se ne erano già andati i primi giorni, la sensazione che mi risuona dentro è quella di essere in famiglia, sto bene qui, sento forte la consapevolezza che questo è il mio posto. Io ci sto!

*Emanuela Buratti*

## Emozioni semi serie di un laico saveriano in quel di Acerno (anno domini 2022)!

In un momento di incauta disponibilità, ho promesso di scrivere due parole sulla nostra Convivenza estiva alla Redazione di Agenda. Ora dopo il solito acquazzone pomeridiano di fine agosto, me ne pento amaramente. Ho cercato a lungo delle scuse plausibili, ma non ho nonni che stanno male, i miei figli troppo adulti perché li debba accompagnare dal dentista ed è anche poco credibile che il direttore generale mi abbia convocato d'urgenza.



Sento un brivido freddo lungo la schiena e mi arrendo..... devo scrivere, spero non sia troppo doloroso né per me, né per voi.

Racconterò la mia convivenza estiva dal punto di vista di uno che appartiene all'Associazione Combattenti e Reduci del Laicato Saveriano. Di Convivenze estive e invernali ne ho fatte tante, meglio dire ne abbiamo fatte tante, infatti per lo più partecipava tutta la famiglia, nella formazione 2 + 2 (2 genitori + 2 gemelli); qualche rara volta ero solo in rappresentanza della famiglia e qualche altra non abbiamo potuto proprio esserci.

Questa Convivenza non è stata diversa da altre sotto tanti punti di vista, mi limiterò a raccontarvi le mie emozioni (n.b.: è d'obbligo per chi legge assumere un'espressione attenta ed interessata).

Respirare aria di famiglia dopo tempo che non ci si vede, a volte anni, o trovandosi accanto persone nuove o poco conosciute non è scontato ma è bello, ti rendi conto che stai vivendo il solito piccolo-grande miracolo di sentirsi parte di un progetto e di uno spirito più grande di te e di coloro che ti circondano: è la forza del carisma e della storia che è stata scritta in più di un secolo, che si fa presente e costruisce vincoli invisibili ma forti. Avevo/ho bisogno di respirare quest'aria non "pura" ma senz'altro leggera e frizzante (siamo ad Acerno!).

E che dire dell'assemblea, senz'altro ben gestita quest'anno da Alessandro? Io attendo con ansia l'Assemblea ad ogni Convivenza, è uno dei bonus che mi vengono offerti: sono sicuro che alla fine qualche settimana di purgatorio mi viene sempre condonata.

Bella la presenza delle saveriane (le sorelle Agnese ed Elena), raramente deludono in Convivenza (la relazione di Elena poi veramente notevole), anche se poi durante l'anno si fanno un po' pregare; nessuno è perfetto! Anche Padre Javier Peguero è stato molto simpatico e che alla Direzione conservino uno spirito semplice e minimale mi conforta.

Indovinata la visita all'Abbazia del Goleto; abbiamo ascoltato una guida divertente che ci ha portato a spasso nella storia, facendoci conoscere la vita sotterranea della chiesa, quella che non muore ma si rinnova, per scelta o per necessità, restando presente e presenza.

Un grazie sincero a chi ha organizzato questo momento di vita di famiglia, posso immaginare/ricordare quanta fatica e tempo sia costato ed un saluto affettuoso a tutti i conviventi che hanno composto in quei giorni la nostra "famiglia di fatto".

*Nando Giannatasio*

## LA MIA PERSONALE "SAMBA"

Cari amici del Laicato,

mi è stato chiesto di condividere con voi una breve riflessione su ciò che la formazione vissuta insieme durante la settimana di convivenza mi ha suscitato e mi ha lasciato. Nonostante le scarse doti nell'esprimere a parole ciò che spesso sono i miei pensieri contorti e i miei sentimenti, cercherò di farlo con molta spontaneità e senza troppi filtri o timori sul risultato ...in fondo è così che avviene in famiglia.

Sono giorni questi di ritorno dalle vacanze in cui più che mai mi viene chiesto di sperimentare il tempo dell'incertezza del prossimo futuro: giorni di attesa di sapere, in base alla valutazione di un algoritmo, se e dove per quest'anno scolastico potrò esercitare la professione a cui oramai da tre anni ho scelto di dedicarmi, giorni segnati da un imprevisto su una diagnosi patologica non troppo confortante al mio caro papà, giorni da dedicare a Giacomo e all'incoraggiamento del "nuovo" che lo attende con la ripresa della scuola, giorni di studio un po' sofferto nella preparazione ad un insidioso concorso pubblico, giorni di confronto con Vittorio e di incoraggiamento sul suo operato al consiglio del Laicato e, come per tutti, giorni segnati dalla ripartenza di un po' tutte le attività extra professionali a cui siamo chiamati a riprendere con entusiasmo....come anche il cammino con il gruppo del laicato di Desio.

Eccola qui la mia realtà presente, da guardare in faccia e amare...eccola qui la mia personale "SAMBA" che sono chiamata a danzare con passi nuovi...e, pensando a tutti quei sentieri che Elena Conforto ci ha indicato nell'incontro formativo, mi porto nel cuore, come "equipaggiamento" e come impegno concreto per vivere questa realtà, due atteggiamenti: **la preghiera e la cura**. La preghiera perché "lo sperare porta a pregare e la preghiera suscita e accresce lo sperare" (E. Conforto 10.08.22) e credo fermamente che investire nella relazione profonda con Dio ci aiuti a vivere profondamente la realtà in cui siamo immersi e ci

fa talmente tanto bene che ne giovano anche chi ci sta accanto...chi ci incontra infatti gode della luce che dona la preghiera.

L'atteggiamento della cura, "CORURAT" (scalda, arde il cuore-C. Giaccardi 08.08.22), prendersi



cura dell'altro e penso a tutte relazioni che sono e saranno un dono nella mia vita... ne colgo la vera bellezza solo nella misura in cui io sono disposta anche a sacrificare un po' di me stessa in modo che l'altro possa emergere in tutto il suo splendore, nella gentilezza ("la gentilezza, uno dei tratti che compongono il volto umano del missionario e del missionaria", E. Conforto) nella sincerità d'intenti, in uno sguardo non giudicante ma di benevolenza e accoglienza, lo stesso sguardo che vorrei essere rivolto a me.

In quest'ottica della ripresa e della ripartenza i giorni della convivenza sono una ricchezza enorme, una potenza... e anche il senso dell'appartenenza alla famiglia Saveriana ne trae giovamento, perché è sentirsi tanto appartenente a voi, così in comunione in Cristo Gesù, che sono spinta ad aver fiducia e ad OSARE nella mia realtà, a cercare di "essere nella Resurrezione e nella speranza"...come un arco che mi proietta in avanti verso la realizzazione di quella chiesa in uscita...("la chiesa o è in uscita o non è", C. Giaccardi) che sa andare, come dice Papa Francesco, alle "periferie esistenziali" culturali, geografiche e spirituali.

*Mariele Viganò*

**METTERSI A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA DEL LAICATO SAVERIANO**

*Matteo, al termine del suo mandato, ripercorre per noi il periodo di impegno a servizio della nostra famiglia laicale*

Durante la Convivenza estiva, con il rinnovo del Consiglio del Laicato, è terminato il mio impegno di consigliere dopo due mandati e sei anni di servizio alla famiglia del Laicato Saveriano.

Mi è stato chiesto di scrivere due righe su questa esperienza e non è così semplice come pensavo.

Ma cominciamo dal principio.

Estate 2016, convivenza in Puglia: seconda convivenza alla quale partecipo e vengo eletto come rappresentante per Desio all'interno del Consiglio.

Così, con mille remore e mille preoccupazioni, accetto di mettermi al servizio.

Ecco, questa possibilità di mettersi al servizio e di lavorare per la famiglia del Laicato mi ha accompagnato fin da subito. Nella terra di Don Tonino Bello, vescovo con il grembiule, mi sono sentito "vestito con il grembiule", con tutto il rispetto per Don Tonino.

Quel grembiule... simbolo di chi lavora, si impegna e si sporca le mani.

Ricordo con piacere il conoscere piano piano tutti i componenti del Consiglio, con i quali mi sono trovato benissimo. Persone dalle quali ho cercato di apprendere ed imparare. Alcuni sono stati il megafono dei miei pensieri. Ho capito che ascoltare è importante quanto parlare, perché l'ascolto ha spesso migliorato un mio elementare pensiero rendendolo completo.

Vorrei sottolineare la grande coesione nelle scelte fatte, nelle proposte avanzate, alcune delle quali ci hanno portato ad un lungo discernimento, sempre con l'obiettivo di fare il meglio per il Laicato.

Ci sono stati momenti difficili in questi anni, inutile negarlo, momenti nei quali però ci siamo sentiti sempre più legati e coesi.

Questi anni come consigliere mi hanno dato modo di viaggiare, vivere le case Saveriane di altre zone, trovare le differenze con quella che rappresentavo e ricercare i punti in comune.

Ho conosciuto padri che altrimenti non avrei mai incontrato e conosciuto.

Ho apprezzato l'umanità, la semplicità, l'accoglienza della Direzione Generale che hanno fatto in modo di sentirci veramente parte della Famiglia Carismatica Saveriana.

Il nuovo consiglio si è appena insediato. Ci vorranno tre anni prima che si rinnovi. Vorrei concludere questi pensieri, invitando tutti noi che leggiamo Agenda, a pensare già da adesso alla possibilità che la prossima volta potrà toccare a noi. Sentiamolo come una chiamata al servizio, un modo per impegnarci, per scoprire il Laicato dall'interno, per capire le dinamiche che ci sono dietro ad ogni piccolo particolare di ogni situazione.

Grazie a tutti voi per la fiducia che avete riposto in me in questi sei anni e che spero di avere in piccola parte soddisfatto.



*Matteo Trabattoni*

## DUE RELAZIONI, TANTI STIMOLI: COSA È RIMASTO?

*Nino ci fa una sintesi degli interventi di Chiara Giaccardi ed Elena Conforto*

Quest'anno alla convivenza estiva del Laicato Missionario Saveriano abbiamo avuto la gioia di poter ascoltare due relatrici davvero eccellenti: Chiara Giaccardi, sociologa, docente dell'Università Cattolica di Milano ed Elena Conforto, Missionaria Saveriana. Alla prima era stata proposta una relazione dal titolo: "Ricchi della Risurrezione, ricchi della speranza"; la sorella missionaria, invece, ha trattato il tema: "Essere nella Risurrezione, essere nella speranza per guarire il mondo".

Due momenti di alta formazione, con tanti stimoli e spunti di riflessione che hanno tenuto i presenti in una condizione percepibile di attento ascolto. Proprio per la ricchezza, e a volte la complessità delle tematiche trattate, non è facile elaborare una sintesi dei due interventi, per questo mi limiterò a proporre alcune delle frasi che mi sono sembrate particolarmente significative, anche se mi rendo conto che questo potrebbe non rendere perfettamente il senso complessivo di quanto discusso dalle due relatrici.



Nella prima relazione è stato spesso citato un teologo-filosofo del '900, Romano Guardini, che sicuramente ha molto ispirato Chiara Giaccardi, quasi come uno scheletro all'intero impianto della relazione.

Tra i concetti espressi, vorrei citarne alcuni, tra i quali ad esempio la necessità di "agire senza reagire", avere cioè la capacità di prendere l'iniziativa, rompere gli schemi abitudinari, capire che la realtà non è fatta solo di due colori standard, il bianco ed il nero, ma che alla luce della Parola di Dio si possono scegliere, ed addirittura "creare", altri colori. Proprio la creatività dei cristiani deve essere l'elemento essenziale della "Chiesa in uscita", l'unica Chiesa concepita da Gesù che si è definito "Via, Verità e Vita" per dirci che se non si esce sulla Via non si possono neanche conoscere la Vita e la Verità. Il cammino della Chiesa in uscita deve essere fecondo, "generativo", un cambiamento continuo ed evolutivo. "Mettere al mondo, prendersi cura, accompagnare, per poi lasciare andare". È il percorso obbligato di tutti i genitori con i propri figli, deve diventare una regola per tutti i cristiani, a maggior ragione quando sono chiamati ad occupare posizioni di responsabilità. Se non si cambia, non c'è rigenerazione; se non si muore non c'è risurrezione; gli errori sono sempre possibili, addirittura necessari, senza rischiare non ci sarà mai una nuova vita. Molto bello anche il passaggio che ha messo in relazione la spiritualità con la concretezza: Gesù si è fatto carne, un elemento tangibile; i valori che ci ha lasciato non possono essere ridotti a pura astrazione sentimentalistica, ma devono diventare cura ("I care") di noi stessi e del nostro prossimo.

La relazione di Elena Conforto è stata quasi la naturale continuazione di quella precedente, anche in virtù di tematiche comuni opportunamente affrontate da altre angolazioni. Elena ha iniziato proprio dall'analisi del periodo storico attuale che stiamo vivendo, affermando con forza che da questi momenti di crisi, a volte drammatici, non si può che uscire diversi; anche in questo caso, dunque, un chiaro invito ad evitare la staticità o l'accettazione passiva delle cose. Citando Ermes Ronchi, Elena ha



evidenziato come in ogni tempo, anche nel presente, ci sia ricchezza (oro!); basta setacciare per raccogliere il meglio da ogni situazione. Gli atteggiamenti che meglio ci fanno capire quanto di buono ci sia in

ogni momento che viviamo sono il silenzio fecondo (riflessione, preghiera, meditazione, cura di sé stessi) e il coltivare i desideri. Questo secondo aspetto è stato sottolineato con grande evidenza, partendo dalla radice della parola desiderio (contiene la parola "sideris", stella, con chiaro invito a guardare in alto e lontano), perché senza desideri non si ha la capacità di generare. Ancora una volta, quindi, la necessità di "nuova vita, nuove cose", come Gesù ci ha insegnato. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Tanti anche gli spunti elaborati partendo dalle Encicliche "Fratelli tutti" e "Laudato si", sottolineando concetti quali "avviare i processi", "avere la cura del samaritano", "accogliere, proteggere, promuovere, integrare", "gentilezza, incoraggiamento, conforto". Bellissimo il passaggio che sicuramente riflette la specifica esperienza missionaria in Brasile di Elena, quando ci ha suggerito di affrontare la vita "a passi di samba", danzando in punta di piedi, ricordando sempre che la "samba" ha in sé tanta allegria sempre accompagnata però da un velo di tristezza. La vita deve essere carica della speranza della risurrezio-

ne che deriva, appunto, dalla momentanea tristezza della morte. Elena ci ha lasciato un percorso fatto di sette momenti: 1) accettare ed innamorarsi della realtà; 2) pregare nei frangenti difficili; 3) promuovere la cultura dell'incontro per sconfiggere l'indifferenza; 4) vivere l'azione evangelica per i poveri; 5) condividere i beni della terra; 6) essere cittadini attivi; 7) curare la casa comune avendo uno sguardo contemplativo.

Per concludere: quando mi è stato affidato il compito di scrivere questa breve sintesi, mi è stato chiesto anche di esprimere una sincera impressione sulle due relazioni. Ovviamente niente di "tecnico", anche perché non ne sarei capace, ma cercare di riportare il "che cosa mi è rimasto".

Lo confesso: se non ci fosse stata Anna Paola che ha la capacità di prendere appunti in maniera dettagliata quando ascolta le relazioni, non sarei stato in grado di scrivere quasi niente. Sì, ricordavo qualche frase, qualche sollecitazione, confuse però in un turbinio di parole che non rendevano giustizia alla bellezza dei contenuti. Sicuramente è un mio grande limite, però penso che se gli Evangelisti hanno descritto la Risurrezione, e le scelte che ne sono derivate, in poche frasi, forse potremmo abituarci anche noi (io per primo) ad essere più sintetici per riscaldare meglio il cuore.

Nino



**UN PREZIOSO MOMENTO DI FAMIGLIA**

Mi è stato chiesto di mettere per iscritto le mie impressioni e riflessioni dopo aver preso parte alla Convivenza estiva del Laicato Saveriano ad Acerno.

Per me era la prima occasione di partecipazione alla convivenza estiva, dopo aver camminato con il Laicato Saveriano di Parma nello scorso anno. Forse proprio per questo, da principiante, arrivato con un giorno di ritardo, per me la convivenza è iniziata con la bella visita ad Amalfi, occasione di fraternità e distensione!

I giorni trascorsi insieme si sono rivelati un'opportunità preziosa per entrare ulteriormente nella ricchezza del mondo del Laicato Saveriano.

La partecipazione numerosa dei gruppi di Laicato Saveriano oltre alla presenza di alcuni Saveriani e delle Missionarie di Maria, mi ha da subito colpito, cogliendo come la convivenza costituisse un'espressione viva della Famiglia Carismatica Saveriana.

Stimolati dal brano dei Discepoli di Emmaus e dal titolo "Uomini e donne della risurrezione, uomini e donne di speranza", gli organizzatori hanno saputo armonizzare con maestria momenti di riflessione, di condivisione del cammino annuale e di programmazione, con altri di fraternità e relax come sono state le visite ad Amalfi e alla Abbazia del Goleto in Irpinia. Era da tanto che non partecipavo ad un incontro così ben organizzato.

A motivo del mio arrivo in ritardo, non ho potuto seguire la riflessione della sociologa Chiara Giaccardi (online). Ho però ascoltato la relazione di Elena Conforto delle Missionarie di Maria Saveriane.

Elena ha invitato tutti noi a saper leggere questo nostro tempo un poco cupo guardandolo come in controluce alla ricerca di qualche pagliuzza d'oro. Come "uomini e donne di speranza" ci ha detto di farlo in un atteggiamento di silenzio educando il cuore a grandi desideri che come stelle orientano il cammino, senza preoccuparsi di vedere subito dei risultati ma



piuttosto avviando processi con l'atteggiamento specifico della cura.

Come avviene ogni tre anni si è proceduto all'elezione del Consiglio del Laicato, un momento di discernimento molto "elettrizzante" e importante per il cammino unitario di tutto il Laicato Saveriano. Il mio grazie e i miei auguri più sinceri a Vittorio, Serena, Robertina, Marianna, Fabrizio e Anna Paola per la loro disponibilità a guidare il Laicato Saveriano per i prossimi tre anni.

Molto bella e allegra la presenza dei ragazzi e delle ragazze che, sotto la guida di Giulia (troppo brava!), si sono impegnati per allestire in pochi giorni niente po' po' di meno che Oceania della Walt Disney. Durante lo spettacolo, da veri attori protagonisti, da candidare agli Oscar, hanno saputo catturare l'attenzione di tutti.

Volendo riassumere ulteriormente quanto mi ha maggiormente colpito durante la Convivenza, mi limito a fissare quattro brevi "note" consapevole di non essere in grado di esprimere tutte le sensazioni sorte in me durante la settimana.

La prima nota è rappresentata dall'armonia tra ricchezza locale dei vari gruppi del Laicato Saveriano e il suo cammino unitario e comune. La sintonia tra locale e nazionale è di certo una nota molto positiva, frutto di anni di percorso serio e profondo. Un assaggio della ricchezza dei singoli gruppi ci è stato offerto dalla condivisione del progetto "2nd Hand" di Salerno e della scuola di italiano per donne bengalesi sorta a Parma.

Mi ha poi colpito molto il momento dell'"appartenenza", allorché ciascun partecipante è stato chiamato a rinnovare la sua adesione al cammino del Laicato Saveriano. La condivisione delle motivazioni di ciascun partecipante è risuonata in me come una sorta di salmo di lode a Dio per le meraviglie che opera attraverso il Laicato Saveriano. E questo, anche quando, con non poca fatica, qualcuno ha espresso la sua decisione di prendere una pausa dal percorso.

La terza nota è, potremmo dire, una questione di "stile", la postura che deve caratterizzare il prossimo cammino del Laicato. Anzitutto uno stile "sinodale" nei confronti della vita tout court (non dentro i soliti nostri confini) consapevoli che ascoltiamo le indicazioni dello Spirito solo quando ci ascoltiamo reciprocamente donandoci tempo e accoglienza del contributo di tutti. Si è parlato dell'irrinunciabilità dello stile della "Laudato si" (!) da cui non si può tornare indietro dopo averla masticata durante lo scorso anno. Ma anche di come il Laicato deve lasciarsi "trasformare" a partire dalla relazione con i poveri che incontriamo. La povertà non è

un "opzional" ma costituisce un vero e proprio primato evangelico anche per il Laicato.

Infine la quarta nota è rappresentata dal cammino internazionale del Laicato Saveriano. Padre Xavier, a nome della Direzione Generale e in vista del XVIII Capitolo Generale che si celebrerà a Bukavu (RDC) nell'estate del 2023 ci ha presentato con dovizia di particolari il Documento "Elementi caratterizzanti del Laicato Saveriano". Si tratta dell'enunciazione degli "ingredienti" che fanno sì che si possa parlare di Laicato Saveriano dentro la ricchezza tipica di ogni circoscrizione saveriana. Nel prossimo anno pastorale, insieme all'Enciclica "Fratelli tutti", ci sarà modo di riflettere su questo documento come preparazione puntuale al XVIII Capitolo Generale.

In conclusione vorrei ringraziare il Signore per avermi dato l'occasione di partecipare per la prima volta alla Convivenza estiva del Laicato Saveriano e augurare a tutti buon cammino (un saluto ancora i piccoli attori in erba) e buon servizio a Vittorio, Serena, Robertina, Marianna, Fabrizio e Anna Paola. A loro il compito di condurre con coraggio e fiducia il cammino dei prossimi tre anni, certi che il Signore benedice i passi che insieme percorriamo come Famiglia Carismatica Saveriana.

*p. Filippo Rondi sx*



## LUCE NELLA NOTTE

Patrizia ci racconta come ha vissuto questi giorni ad Acerno

Sotto lo stesso cielo di Salerno, avvolta dal caldo abbraccio di una famiglia, la grande famiglia del Laicato Saveriano, il gelo del dolore si è pian piano sciolto trasformando la voglia di fuggire in nuovo stupore per le meraviglie compiute da Signore.

"Io sono con voi, sempre" la scritta in cappella sembrava rivolta a me sola e mi ha parlato ogni giorno, dei sei trascorsi ad Acerno, dal 7 al 13 agosto 2022 al Villaggio San Francesco. Un lampo, un'eternità con tasselli di luce sempre più intensa. Una trama ricomposta nelle maglie sfilacciate del mio essere grazie al sorriso dei bambini, al verde dei boschi di castagno, all'ascolto di relazioni sempre mirate, mai banali anche per me che ne ho ascoltate tante... come "Essere nella Resurrezione, Essere nella Speranza per GUARIRE IL MONDO".

Quando la stanchezza prevale si avrebbe voglia di fuggire da tutto e da tutti ma poi si comprende che solo il calore degli altri riesce a restituire il senso al presente e al passato, la speranza al divenire. A dieci giorni da questa esperienza rigeneratrice provo a descriverla (anche se più volte ci ho pensato da quando Alessandro me lo ha chiesto).

Scrivi da un punto di vista personale cosa ti ha donato questa convivenza- mi aveva detto mentre parlavo con Emanuela. Ho messo quindi da parte tecniche giornalistiche e voglia di raccontare la cronaca di quei giorni per narrare di me. La prima sera nella mia piccola stanzetta invasa dai mobili mi sentivo soffocare e ho trascorso la notte pensando che sarei fuggita il giorno dopo. Solo un quadratino di cielo e un angolo di luna dalla finestrella han-



no consolato la mia angoscia. La S. Messa all'arrivo e al mattino è stata la mia boccata di ossigeno nell'apnea del dolore: luttu da elaborare ancora. Il profumo delle passeggiate serali con suor Agnese, la chiacchierata con padre Rosario e le sue omelie, i pasti in chiassosa allegria, l'arrivo di mia figlia per poche ore il giorno prima della ripartenza hanno ridato luce ai miei occhi e i sette passi proposti da Elena Conforto, missionaria saveriana, sono stati come balsamo e miele, canto di gioia.

A diciotto anni il giorno dopo aver discusso gli orali all'esame di Stato la mia fuga al campo di lavoro saveriano a Polla mi restituì la prima guarigione, dopo la caduta in un baratro di spine. Quarantadue anni dopo ancora una luce nella notte, accesa, dopo il buio della pandemia, grazie a questa convivenza con la mia famiglia saveriana cui sento di appartenere. Luce nella notte.

Sperando che non sia l'ultima.

*Patrizia de Mascellis*

## DA ACERNO AD ACERNO: NOVE ANNI DI CAMMINO CON IL LAICATO SAVERIANO

Ci sono situazioni tali per cui è difficile pensare che siano accadute per caso e non per un disegno. Dal nostro viaggio di nozze in una favela di Salvador de Bahia, era cresciuto il desiderio di vivere in modo più pieno e concreto quella che poi, più tardi, avremmo riconosciuto come una vera e propria vocazione alla missionarietà.

Eravamo alla ricerca di qualche realtà che potesse corrispondere al nostro desiderio di approfondire e capire ma non riuscivamo a trovare nulla. Anche la creazione del gruppo missionario in parrocchia non aveva esaurito questa nostra ricerca.

"Casualmente" una visita alla chiesa di Borgotaro (dove andiamo raramente) ci "mette in mano" un numero di "Missionari saveriani" dove si raccontava la storia di una giovane coppia partita per un'esperienza missionaria in Brasile (avremmo poi conosciuto di persona Alessandro ed Alessandra!). Il fatto che ci aveva colpito non era solo l'esperienza in sé ma che fosse una realtà laicale ad aver inviato la coppia.

Contattata la rivista veniamo indirizzati ad un'altra coppia, Paolo e Giovanna.

Organizziamo perciò all'interno della "Quaresima missionaria 2013" un incontro a Bedonia dove i Volta raccontano la loro esperienza in Congo. Forse, pensiamo, la proposta del laicato è ciò che cerchiamo. Da lì nasce un rapporto che sfocia nella proposta di Paolo e Giovanna di provare l'esperienza della convivenza estiva del Laicato ad Acerno, in provincia di Salerno.

Accettiamo la sfida e con Emanuele e Giovanni, i nostri figli, ci arrampichiamo fino ad Acerno in un ambiente che, alla fine, non è molto diverso da quello in cui viviamo noi. La vera novità è invece che l'atmosfera che troviamo è ciò che cercavamo. La passione per la missione, l'attenzione per i poveri, l'apertura alla mondialità, il clima di libertà, ci fanno en-

tusiasmare per l'esperienza appena conosciuta.

L'unica cosa che non possiamo condividere è il rapporto con i padri saveriani perché non abbiamo alcuna conoscenza delle case saveriane né proveniamo da percorsi di animazione saveriana. Iniziamo però bene perché lì conosciamo padre Rosario e padre Ulisse, che ci accompagna in una splendida formazione sulle Beatitudini.

Certo la casa è spartana (Alberto si trova a dormire per terra dopo il "crollo" del suo letto) ma è bello condividere insieme anche i momenti di autogestione e vedere che i propri figli si integrano senza nessuno sforzo nel gruppo di salernitani ed anconetani.

Tornati a casa dovremmo aprire un momento di riflessione ma l'entusiasmo dell'esperienza ci ha già convinti a provare un nuovo cammino con il Laicato.

Da allora non abbiamo mai mancato una convivenza né estiva né invernale, abbiamo conosciuto meglio il carisma saveriano, abbiamo condiviso la creazione del gruppo di Parma ed abbiamo riassaporato la missione in un indimenticabile viaggio in Congo e Burundi insieme ai nostri figli.

Siamo cresciuti nella consapevolezza dell'"appartenenza" al laicato e questo ha permesso a Serena di sentirsi pronta ad entrare, tre anni fa, nel consiglio.

Il ritorno ad Acerno ci ha permesso di ricordare con emozione quella nostra prima esperienza ma ci ha anche confermato le scelte fatte. In particolare ci ha confermato la nostra vocazione alla missionarietà. Da tempo stiamo pensando a una scelta di vita più radicale, sarà il nostro passo avanti nella vita del Laicato.

*Alberto Chiappari Serena Rolandi*

**GRAZIE PATRIZIA!**

Durante la convivenza la giornata di martedì era dedicata ad una gita ad Amalfi, non sono andata e con Patrizia e Marta durante la colazione abbiamo fatto una bella chiacchierata.

Patrizia mi ha raccontato dei suoi problemi di salute e ho saputo che per alcuni aspetti lei e Lorenzo, nostro nipotino, hanno la stessa patologia.

Forse proprio per questo motivo ho sentito verso di lei una particolare tenerezza che non le ho comunicato in quel momento e che vorrei esprimerle con questo scritto che ho condiviso con lei prima di pubblicarlo.

Aggiungo che diverse volte, durante i momenti di Assemblea e non solo, mi sono chiesta quanta pazienza abbia avuto Patrizia nel rimanere per ore in silenzio ascoltando le nostre storie, le nostre riflessioni, senza mai stancarsi.

Grazie Patrizia, penso che tu sia una brava «Missionaria» che porti con coraggio i tuoi disturbi e che ci dai un grande esempio!

Ti abbraccio con affetto!

*Giovanna Volta*

**Preghiamo insieme**

*Se vuoi la pace*

*Se vuoi la pace*

*dichiara guerra alla guerra*

*al tuo egoismo*

*che vuole tutto per sé*

*e non ti fa vedere*

*il bisogno del tuo fratello.*

*Combatti ogni desiderio di dominio*

*che vuole farti comandare*

*nel gioco, a scuola, a casa,*

*dappertutto.*

*Se vuoi la pace*

*cerca che tutti attorno a te*

*abbiano la possibilità di parlare:*

*siano liberi come vuoi essere libero tu*

*di parlare, di lavorare,*

*di pregare, di amare, di vivere.*

**LA PACE INCOMINCIA DA TE**

**G. Elba**

*Carminè*

**Laici saveriani al festival della missione****FRATERNITÀ APERTA**

Le nuove vie della missione: Utopia o pratica concreta di costruzione della storia? **La biblista Rosanna Virgili dialoga sulla fraternità con l'arcivescovo e teologo Roberto Repole.**

A seguire, una galleria di testimoni ci mostra il volto poliedrico della missione nel XXI secolo.

dalle ore 11.00 alle 12.00 "Fraternità, un modo di fare la storia". Ospiti: Roberto Repole, Rosanna Virgili.

dalle ore 12.00 alle 13.00 "Missione, tra nuove e vecchie vie". Ospiti: Paolo Affatato, **Elisabetta Grimoldi**, Mauro e Chiara Marangoni, **Carlos Reynoso**, Dorina Tadiello.

**Sabato 01 Ottobre Ore 11:00**  
**Colonne di San Lorenzo corso di Porta Ticinese, 35 - Milano**

**MISSIO MODA**

Un flashmob dedicato alla moda etica, alla creatività e ai progetti che "vestono" iniziative di valore, per l'educazione, la salute e l'ambiente. Con la partecipazione di **2nd Hand Reuse Solidale** (con Marta e i giovani di Salerno)

**Venerdì 30 Settembre Ore 20:00**  
**Museo Diocesano Carlo Maria Martini, corso di Porta Ticinese, 95 - Milano**

## Bacheca



Il nuovo consiglio del laicato saveriano. Da sinistra: Fabrizio, Roberta, Serena, Anna Paola, Marianna e Vittorio. A tutti loro il nostro ringraziamento, incoraggiamento e supporto.

Tutto il Laicato Saveriano ricorda con affetto e nella preghiera Rosa e Tonino, i genitori della nostra cara Nuccia, che ci hanno lasciato in queste settimane a distanza di poco tempo l'uno dall'altra.

Una vita trascorsa insieme e, come spesso succede in questi casi, terminata quasi mano nella mano.

Per molti di noi il loro ricordo è legato alle convivenze quando partecipavano come aiuto cuochi.

Il Signore li accolga tra le sue braccia insieme alla loro cara figlia Nuccia.



**ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO**  
**Scrivete a: [agendalaicisaveriani@gmail.com](mailto:agendalaicisaveriani@gmail.com)**

**Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"**

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS  
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

**Per offerte e contributi:**

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*  
**IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600** presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica  
Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus